

Abbiamo seguito per voi...

FILOSOFIA DELLA COMUNICAZIONE E ONTOLOGIA DEL TELEFONINO. UNA SFIDA

Claudia Bianchi, Roberto Casati, Maurizio Ferraris, Armando Massarenti, Andrea Moro, Eva Picardi, Nicla Vassallo, Ugo Volli
ore 11:00 - Palazzo Ducale - Sala del Minor Consiglio



Dopo aver chiesto al pubblico in sala di spegnere il telefonino per evitare che, oltre che oggetto del dibattito ne diventi anche molesto protagonista, il filosofo della scienza Armando Massarenti, introduce la conferenza con una citazione tratta dal recente volume di Maurizio Ferraris *Dove sei? Ontologia del telefonino*. "Nel telefonino ci sono più cose di quante ne seguano le nostre filosofie", sostiene Ferraris, ma, d'altro canto, come invece riportato nel volume curato da Vassallo e Bianchi *Filosofia della comunicazione*, "forse nelle nostre filosofie non c'è abbastanza riflessione sulla comunicazione". È su questo tema, dunque, che si apre un interessante dibattito sulla comunicazione che ne attraversa gli aspetti sintattici, semantici, pragmatici ed epistemologici, dando di volta in volta la parola ai filosofi che si occupano del campo di interesse specifico. Andrea Moro spiega che, se compariamo tutte le grammatiche del mondo, ci rendiamo conto che possiedono un nucleo di regole comuni, così come invece esistono grammatiche impossibili. La spiegazione risiede nel fatto che esistono strutture biologicamente determinate che restringono la possibilità di apprendimento alle sole grammatiche possibili, con lo scopo di "dare un vantaggio ai cuccioli della nostra specie nell'apprendimento della lingua". Dal punto di vista del contenuto, invece, Eva Picardi pone l'accento sulla necessità di condividere un "tessuto di inesplícito comune", fondamentale caratteristica affinché gli uomini si capiscano fra di loro. Dopo aver sostenuto che "il telefonino è un ansiolitico planetario", la filosofa del linguaggio chiarisce che comprendere un contenuto, senza il quale non può esistere né linguaggio né comunicazione, significa capire che tipo di uso è possibile farne in che modo questo cambi la nostra visione del mondo. Dalla semantica alla pragmatica il passo è breve, grazie ad una puntuale e divertente citazione di Claudia Bianchi: "C'è un ladro in biblioteca. Sì, ma cosa sta leggendo?". Questa frase, perfetta dal punto di vista sintattico e semantico, manca della componente pragmatica che dipende totalmente dal contesto. Infatti, nonostante spesso per comunicare utilizziamo metodi ambigui, di cui l'sms è un chiaro esempio, riusciamo sempre a farci capire. Per essere efficace la comunicazione richiede, oltre a grande collaborazione da parte degli interlocutori, anche la condivisione di una particolare visione del mondo e di quei meccanismi impliciti che consentono di riprodurre e interpretare correttamente gli indizi. Da una panoramica sulla comunicazione, il dibattito si focalizza sul più dibattuto oggetto contemporaneo: il cellulare. È Maurizio Ferraris a sostenere che "il telefonino è una macchina per scrivere". Solita affermazione filosofica che nega l'evidenza? No, perché se è vero che è nato per comunicare verbalmente, il telefonino ha reinventato la scrittura, assolvendo alla fondamentale necessità di registrare e quindi costruire le realtà sociali. Da "lucina per la notte" a web interface, è difficile dare una definizione del cellulare, quel che è certo, come sostiene Roberto Casati è che "il telefonino continuerà a stupirci".



Dove sei? Ontologia del telefonino
Maurizio Ferraris
Bompiani | 2005